MAURIZIO FERRARONI (FERRARONI MANGIMI SPA)

«Occasione per condividere i risultati, presentare nuovi progetti e confrontarci»

La storia di Ferraroni parte nel 1914 da un mulino di Stagno Lombardo e arriva oggi a una filiera che va dal mangime e arriva fino alla tavola. Ne parliamo con Maurizio Ferraroni, amministratore delegato di Ferraroni Mangimi S.p.A.



Maurizio Ferraroni, amministratore delegato di Ferraroni Mangimi S.p.A.

Che cosa rappresenta per voi la fiera di Cremona e con quali aspettative la affrontate quest'anno?
«Dalla nostra storia ultracentenaria ereditiamo i valori che ci hanno sempre contraddistinto: serietà, responsabilità, passione e attenzione al cliente. Oggi, attraverso la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e le competenze nutrizionali, Ferraroni accompagna gli allevatori verso elevate performance produttive ed economiche. Non siamo semplici fornitori di mangimi, ma partner a tutti gli effetti, capaci di generare valore aggiunto. Collaboriamo con università e centri di ricerca e nel nostro allevamento dell'azienda agricola Ceradello sperimentiamo soluzioni nutrizionali e tecnologiche in condizioni produttive reali. Nell'azienda Cà dell'Ora, invece, coltiviamo diverse varietà di foraggi, che analizziamo nel nostro laboratorio FeedLAB per proporre agli allevatori soluzioni agronomiche innovative. La fiera di Cremona è l'occasione per condividere i risultati della ricerca, presentare nuovi progetti e confrontarci direttamente con gli allevatori. La nostra ambizione è essere protagonisti dell'evoluzione del settore, contribuendo concretamente alla competitività e alla redditività delle aziende zootecniche».

AMBIZIONE

«Essere protagonisti dell'evoluzione del settore, contribuendo al suo sviluppo»

Volatilità delle materie prime, dipendenza dalle proteine importate, regole europee sempre più stringenti su sostenibilità e tracciabilità: chi produce mangimi sta in mezzo a tutte queste tensioni. Qual è oggi la criticità più seria per il vostro settore e che cosa chiedete al governo e all'Unione europea?
«In occasione della fiera presentiamo il nostro secondo Bilancio di sostenibilità, che non riguarda soltanto l'ambiente ma esprime il nostro modo di essere e di fare impresa: spmettiamo nero su bianco ciò che facciamo con convinzione da anni. La criticità più seria è la dipendenza dall'estero, non soltanto per le proteine vegetali ma per gran parte delle materie prime destinate all'alimentazione animale, che importiamo dall'Est Europa e dal resto del mondo. In un contesto di crescente instabilità geopolitica, la gestione della supply chain è diventata strategica. Al governo e all'Unione europea chiediamo politiche che favoriscano una maggiore autonomia produttiva, investimenti nelle infrastrutture logistiche, semplificazione normativa e reciprocità delle regole con i Paesi extraeuropei. Non possiamo sacrificare la nostra capacità produttiva in nome della sostenibilità, finendo per dipendere ancora di più dall'estero. La sicurezza degli approvvigionamenti è parte integrante dell'autonomia strategica di un Paese».

Stefano Frati